

VERSO IL NUOVO GOVERNO.

L'idea del Cavaliere non piace a Quirinale e maggioranza Polemica sui suoi progetti per i pentiti e sul Csm

Previti alla Giustizia? Sul legale Fininvest l'ultima tormentata

Cesare Previti, legale di fiducia di Berlusconi, ministro della Giustizia? L'ipotesi è accreditata ma sul suo nome scoppia un caso. Si dice che il Quirinale non è entusiasta, nella maggioranza l'idea non piace. In effetti la proposta ha il sapore di una dichiarazione di guerra alla magistratura. Fu lui, ex missino, ricco e noto civilista, a dire che bisognava ripensare la gestione dei pentiti e che si doveva «armonizzare» il Csm alla nuova maggioranza.

BRUNO MISERENDINO

ROMA. L'ultima polemica scoppiò due settimane fa e la parola chiave, anzi il verbo, fu: «armonizzare». Armonizzare cosa? Ovvio, per Cesare Previti: la composizione del Csm, l'organo di autogoverno dei giudici. Armonizzarla alla nuova maggioranza uscita dalle elezioni. Fu quella proposta, considerata indecente dai magistrati e dalle opposizioni, nonché da Scalfaro e Galloni, a scatenare il putiferio e a proiettare il legale di fiducia di Berlusconi, nonché numero due della Fininvest e neo capogruppo al Senato per Forza Italia, nell'occhio del ciclone. Fresco reduce dalle dichiarazioni sulla gestione dei pentiti, (anch'essa da rivedere nelle sue intenzioni), Previti da allora è diventato, volente o nolente, il simbolo del desiderio di normalizzazione dei giudici covato dalla destra. Adesso starebbe per accendere quello che nemmeno i più pessimisti azzardavano. Cesare Previti, noto e ricco civilista calabrese, ex missino, consigliere e legale di fiducia del Cavaliere, potrebbe occupare la delicata poltrona di ministro di grazia e giustizia. Condizionale quanto mai d'obbligo.

poltrona di ministro della giustizia? Domande che Berlusconi sta valutando, ma che in realtà circolavano da tempo e che finora non sono state prese in considerazione.

Del resto il Cavaliere alle opinioni di Previti è molto attento e l'avvocato aveva più volte dichiarato che avrebbe gradito l'incarico di via Arenula. In più Previti è uomo prezioso per il Cavaliere: è il personaggio più decisionista dell'entourage. È quello che guarda con sospetto la Lega e che dice sempre a

Il Quirinale: non c'è alcun veto sulla nomina dei futuri ministri

Non meritano per il Quirinale néppure una smentita, perché del tutto infondate, le voci circolate nel pomeriggio di ieri in Parlamento circa un presunto veto del Presidente della Repubblica Scalfaro sulla nomina di alcuni ministri (tra cui Previti alla Giustizia). Collaboratori del Capo dello Stato hanno ricordato, al riguardo, che la posizione di Scalfaro nell'attuale crisi di governo è sempre stata quella di «garante della volontà popolare e della Costituzione» da lui espressa al termine delle consultazioni al Quirinale, il 26 aprile. Scalfaro aveva affermato che se c'è un momento in cui la funzione di garante deve essere esercitata è in un passaggio delicato come questo. Egli si era posto come il garante della conduzione della crisi «nel rispetto assoluto della volontà popolare», della «intangibilità dei principi che sono fondamento e anima della nostra Carta Costituzionale» e della «Repubblica una e indivisibile», e di una «politica estera di pace». Una smentita che probabilmente si è resa necessaria dopo insistenti voci di un possibile «veto» del Quirinale rispetto alla nomina dell'avvocato di Berlusconi al ministero della Giustizia.

Berlusconi di tenersi pronto a rifare elezioni quanto prima: per sbarazzarsi del Carroccio e puntare tutto sul duo Forza Italia-Alleanza nazionale. L'altro giorno, al colloquio con Di Pietro, c'era anche lui. Anzi, era il padrone di casa, visto che il faccia a faccia si è svolto nel suo studio di via Cicerone. Il Cavaliere, nella sua ansia di circondarsi di uomini di fiducia, tenterebbe volentieri anche il colpo Previti, se non fosse che le reazioni sono state violente.

Previti o no, il punto tuttavia è un altro ed è la politica che il governo ha in mente sull'indipendenza della magistratura. Tre giorni fa Berlusconi aveva ricevuto i vertici dell'associazione magistrati, dando, come al solito, ampie assicurazioni sul problema della loro indipendenza. L'idea di Previti ministro della giustizia è una risposta che fa a pugni con quella rassicurazione. La frase di Previti sul Csm («armonizzarlo alla realtà politica uscita dalle elezioni») fu contestata persino in casa Fininvest. L'ideologo Urbani disse che stentava a credere che quella frase fosse stata pronunciata e che mai e poi mai sarebbe stato opportuno mettere un legale al ministero della giustizia. Previti, in realtà, fece marcia indietro solo parziale rispetto alla sua affermazione. Disse che non voleva affatto ledere l'indipendenza della magistratura, che il problema era evitare la politicizzazione dei giudici, che separare le carriere dei pm da quelle degli altri magistrati non comportava un legame delle procure all'esecutivo.

Allora la risposta di Scalfaro fu uno schiaffo sonoro. Mentre lo stesso Previti gli scriveva pregandolo di rinviare le elezioni per il rinnovo del Csm, in attesa che cambiasse la legge elettorale del Consiglio (evidentemente per «armonizzarlo»). Scalfaro firmava un decreto per le elezioni col vecchio sistema. Sembrava un capitolo chiuso e invece nel giro di pochi giorni tutti i segnali inquietanti riprendevano quota. Anzitutto Berlusconi, al momento dell'incarico, non sconsigliava affatto Previti (peraltro al suo fianco al momento della dichiarazione) e confermava i progetti in tema di Csm; ma soprattutto emergeva il progetto complessivo di Forza Italia. Che va esattamente nella direzione temuta: ossia giro di vite complessivo sui rapporti con la magistratura. Il tema è sempre quello, già sollevato da Craxi e dal Caf: la magistratura occupa spazi non dovuti, travalica i propri compiti, si sente in «guerra» col potere politico e con la maggioranza di governo, infine è troppo politicizzata, ovviamente a favore della sinistra. Un tema ripreso ieri da un politologo come Panebianco sulle colonne del Corriere della Sera.

Bruti Liberati, Paciotti, D'Ambrosio, Beria D'Argentine: non esiste un partito dei magistrati

Giudici: temiamo per la nostra autonomia

Non può fare il ministro della Giustizia chi si è schierato contro la composizione pluralistica del Csm e per la separazione delle carriere di giudici e Pm. Di fronte all'ipotesi Previti, Edmondo Bruti Liberati ricorda i recenti pronunciamenti della magistratura associata su questi problemi cruciali. Dopo le accuse mosse da Angelo Panebianco al «partito dei magistrati» replicano Elena Paciotti, Adolfo Beria d'Argentine e Gerardo D'Ambrosio.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Cesare Previti ministro della Giustizia? L'ipotesi insistente secondo cui l'avvocato di Berlusconi andrebbe a rilevare, tra poche ore, Giovanni Conso nell'incarico cruciale di Guardasigilli ha suscitato e suscita tensioni nelle file della magistratura. Se ne fa portavoce Edmondo Bruti Liberati, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Milano, già segretario dell'Associazione nazionale magistrati. «Nominare - osserva - chi ha proposto di omogeneizzare

il Csm alla maggioranza politica e di separare le carriere dei giudici e dei pubblici ministri sarebbe del tutto in contrasto con l'attenzione che il presidente incaricato aveva mostrato nell'incontro con la delegazione dell'Anm».

Bruti Liberati ricorda che «sulla difesa della composizione pluralistica e del ruolo di garanzia del Csm la magistratura si è espressa con chiarezza e all'unanimità nel recente convegno di Spoleto». E fa notare che ai mille firmatari origi-

nari dell'appello promosso dai pubblici ministri contro il progetto di separazione delle carriere si sono aggiunte in questi giorni altre centinaia di adesioni. «I magistrati - conclude l'esponente milanese - non difendono interessi propri ma operano per la garanzia della legalità e la tutela dei diritti dei cittadini».

Ma intanto ha suscitato reazioni l'accusa mossa dal politologo Angelo Panebianco, in un editoriale sul Corriere della sera, alla «potentissima lobby politico-giudiziaria denominata partito dei magistrati», responsabile di aver fatto esplodere un conflitto subito dopo la vittoria elettorale dello schieramento di centro-destra. Una replica viene da Elena Paciotti, presidente della Anm: «Non vi è da parte dei magistrati alcuna preconcetta opposizione nei confronti di alcun governo né di alcuna maggioranza parlamentare. Al contrario, l'associazione intende prospettare, con spirito costruttivo, a tutte le forze interessate, suggerimenti e indica-



L'esponente di Forza Italia, Cesare Previti candidato al ministero di Grazia e Giustizia

Bruni/Master photo

E a Forza Italia si pensa all'amnistia Risputa l'idea di una soluzione politica per Tangentopoli

ENRICO FIERRO

ROMA. «Mani pulite» addio? Tangentopoli è finita? A Forza Italia c'è chi pensa al colpo di spugna per chiudere l'epoca dei grandi processi politici, imprenditori e boiardi di stato corrotti. E circola già la proposta: un'amnistia. Un progetto, non solo un'idea, maturata in ambienti vicini al presidente del Consiglio incaricato. C'è chi dice sia «parto» dell'avvocato Cesare Previti, braccio destro del Cavaliere e candidato contestatissimo al ministero di Grazia e Giustizia.

Perché l'amnistia? Perché è l'unica strada per risolvere i problemi di Tangentopoli. La «moda di Mani pulite» - si dice in ambienti di Forza Italia - ha provocato una paralisi dell'attività giudiziaria, e non servono altre misure, come quella del patteggiamento allargato, per affrontare il problema. E ancora: Tangentopoli è stato un fenomeno essenzialmente politico di vasta portata, la soluzione più opportuna non può che essere di natura politica che è appunto quella del provvedimento di clemenza.

Il patteggiamento non basta Il patteggiamento allargato non serve, spiegano gli esperti del nuovo corso, perché non realizza un'effettiva riduzione del carico giudiziario per l'imputato. Certo, con questo strumento si eviterà il dibattimento, «ma non verranno le indagini preliminari. Inol-

tre, essendo quello del patteggiamento uno strumento contrattuale che deve passare attraverso l'accordo del pubblico ministero e del gip, alcuni temono che si corra il rischio di lasciare eccessiva discrezionalità alla magistratura. Un rischio che l'avvocato Previti, che nel suo programma di futuro ministro della Giustizia ha al primo punto l'«armonizzazione» del Consiglio superiore della magistratura alla maggioranza di governo, proprio non vuole correre. Il patteggiamento è un mezzo «infido», perché «la sua discrezionalità è sostanzialmente occultata, nelle mani del giudice e sottratta al controllo dell'opinione pubblica».

Ci vuole clemenza Insomma, tra gli esperti del cavaliere c'è chi non si sono risparmiato per dimostrare che c'è una sola strada per uscire da Tangentopoli: quella dell'amnistia, della clemenza generalizzata. E infatti spiegano che il grande ricambio dimostratosi con le ultime evoluzioni della storia politica italiana, lo smantellamento dei partiti e delle organizzazioni amministrative tradizionali, la messa al bando etica e di costume delle tangenti che si è avuta, rende assolutamente superfluo il ricorso al patteggiamento che contiene in sé meccanismi di confessione-delazione che possono avere puramente e semplicemente un

significato di messa alla gogna. E allora basta con i processi che mettevano alla berlina i potenti del passato», basta con «le telenovelas giudiziarie, con gogna in video di personaggi politici ed economici medi, grandi e piccoli. Ci vuole l'amnistia».

Previdenti, una parte degli esperti di Forza Italia hanno anche pensato all'impatto negativo che una proposta del genere può avere sull'opinione pubblica che teme un riciclarci in massa dei vari Pomicino, Gava, Craxi, & soci. Niente paura, per «vecchi amici» non c'è speranza: potranno beneficiare dell'amnistia solo a condizione di impegnarsi, per almeno cinque anni, a non rivestire cariche pubbliche.

Gli imprenditori no Una misura che non vale, però, per l'altra faccia della medaglia della corruzione: gli imprenditori. Non sembra assolutamente da propugnare - si dice in ambienti di Forza Italia - una analoga misura espulsiva a carico di imprenditori e manager essendo, anche nel sentimento comune, evidente la diversa posizione di questi rispetto ai politici.

Ma quali sono i reati da cancellare? «Tutti i reati con pena edittale massima non superiore ai quattro anni». E nel contempo, «andrebbe prevista una amnistia speciale per i reati contro la pubblica amministrazione». Il grande velo della cle-

menza va esteso, si suggerisce, anche a tutta una serie di reati societari (falso in bilancio), fiscali (falso in fattura), «nonché ai reati contro la fede pubblica (varie ipotesi di falsità) finalizzati ai reati contro la pubblica amministrazione. Insomma, una bella passata di spugna sull'intero meccanismo della corruzione che ha reso possibile Tangentopoli».

E i corrotti, se la proposta dovesse passare, coronano pochi pericoli anche per la conservazione delle ricchezze accumulate illecitamente. Anche per i casi di peculato e concussione è prevista l'amnistia, a patto che l'imputato abbia provveduto a risarcire integralmente l'effettivo danno provocato alla pubblica amministrazione, e nei casi di concussione, al privato. Ma attenti, secondo quanto si discute a Forza Italia, l'imputato potrà godere dell'amnistia anche nel caso in cui abbia provveduto a risarcire il danno «nei limiti delle sue disponibilità finanziarie». Una misura blanda che serve ad evitare il rischio «di porre a carico di persone che non hanno beneficiato, se non in misura ridottissima, del circuito illecito, risarcimenti enormi». E qui è evidente l'esempio, in linea con la concezione craxiana della corruzione politica, dei segretari amministrativi dei partiti i quali, si dice, «hanno visto passare nelle proprie mani decine e decine di miliardi, ma nulla hanno tenuto per sé».

Avete perso Pizzaballa? Per richiedere un album delle figurine Panini che avete perso basta raccogliere 5 di questi coupon (devono essere originali, le fotocopie non vengono accettate), compilarli, metterli in una busta e spedire il tutto a: l'Unità, via due Macelli 23/13 Roma. L'album richiesto vi verrà spedito* all'indirizzo che indicherete sul coupon.